

Michele SANTULLI

Domenico Rea e i vecchi

Uno degli aspetti macabri a dir poco del periodo di pandemia che stiamo vivendo dovunque nel mondo è che la vittima prelibata e prescelta del virus sono i *vecchi, i cosiddetti geronti!*

Sono centinaia e centinaia, *ogni giorno*, sistematicamente: e come per tutte le belle e buone cose, il nostro Paese - per tanta gente così fortunato!- ha la bandiera del primato negativo anche in questo caso: sessantamila/settantamila decessi fino ad oggi! Una ecatombe.

E ci si chiede: come mai solo i vecchi? E le risposte, come sappiamo, vengono fornite, convincenti, a spiegazione, ogni giorno: non c'è però una risposta altrettanto convincente ad un'altra domanda: che cosa ha fatto la istituzione pubblica o non pubblica, di specialistico e di specifico finalizzato almeno a lenire ed alleviare tale esiziale contingenza? *Zero totale e completo*: imperdonabile, quasi un omicidio premeditato!

Talvolta la leggerezza e superficialità sono stati tali da riuscire a introdurre il contagio anche nelle poche *case di riposo* che esistono nel Paese! E' vero, gli organi dello Stato sono stati impegnati, e con successo, alla risoluzione di problemi e situazioni di carattere generale eccezionali e mai conosciuti. Ma quanto deve sgomentare tutti e non solo gli interessati, è il fatto che nessuna istituzione, nessuna associazione, nessun sodalizio, nessun movimento popolare, nessun personaggio della vita pubblica, partito o sindacato, si sia fatto promotore di iniziative o almeno richiamato l'attenzione, sull'abbandono e rimozione di tale componente della società quale è il rispetto e la cura dei vecchi. *Nessuno si è mosso o fatto sentire.*

Questo è quanto deve spaventare anzi atterrire, soprattutto se si fanno certi paragoni con certe vicende della cronaca quotidiana per la quale vi sono invece effluvi e profluvii di buonismo e perbenismo e di garantismo... Per vecchi e anziani: zero.

Nel nostro paese si è avuta la prova *scientifica* che, nei fatti, i vecchi non contano, vanno tenuti in casa, semmai, nello sgabuzzino delle scope, contano solo, e accuditi e curati! se sono portatori di pensioni allettanti!

Che cosa è dunque accaduto in Italia? E qui, a interpretazione possibile, ma non a giustificazione, di tale feroce realtà, si toccano argomenti e fatti quali consumismo e civiltà dei consumi, edonismo, 'uomo consumatore', ricerca del piacere e godimento a ogni costo, omologazione di tutto e di tutti, ignoranza e insensibilità generali, o quasi: e tali realtà tengono occupati studiosi e ricercatori e politici di mezzo mondo al fine di offrire rimedi e soluzioni ed è a questi studiosi che rimandiamo il lettore interessato per cercare di capire tali atteggiamenti aberranti e perfino criminali nei confronti di quelli che fino a ieri sono stati ritenuti i pilastri e i

punti di riferimento della società -e che lo sono anche oggi- anche se consumano poco, anche se non usano i telefonini e similia, *i geronti, i vecchi*.

A me premeva solamente richiamare alla terribile situazione italiana degli anziani e al fatto che nessuno fino ad oggi sia sceso in piazza a difenderli e a sostenerli. Per gli Italiani la situazione è particolarmente critica in quanto negli altri paesi la società è tale per cui i *vecchi* ad una certa età decidono, senza arrecare problemi a nessuno, di ritirarsi a trascorrere gli ultimi anni in luoghi a loro dedicati e cioè in case di riposo, per tutte le tasche, sotto il vigilissimo controllo e assistenza delle autorità pubbliche. Ed ecco anche perché molti meno morti. Qui ci arrestiamo perché affianco alla constatazione che nel nostro Paese le case di riposo sono estremamente scarse, risulta che in effetti ne esistano, *e in quantità*, di piccole, ma *fuori legge, abusive, al nero, fuori di qualsivoglia controllo*: la riprova terribile, e conferma, di quale e quanta considerazione godano i cosiddetti *vecchi* in questo sfortunato paese.

Quella nel titolo è una storia descritta da **Domenico Rea**, lo scrittore napoletano famoso, apparsa in un libricino intitolato '*Le sette piaghe d'Italia*' alcuni anni addietro: qui lo scrittore narra il solito episodio del vecchio rimasto solo e dei figli: ne sono quattro, adulti e indipendenti, alcuni padri di famiglia, che un giorno si incontrano tutti e quattro per decidere del destino del *vecchio*. E ognuno dice la sua: io non posso perché..., io non posso perché.... e tutti e quattro non possono....: se si ha piacere si leggano le pagine di Domenico Rea. Il vecchio seduto nella poltrona della sua camera matrimoniale intuisce da qualche parola quale è l'argomento che tiene impegnati così vivacemente da parecchio tempo i quattro figli e capisce bene di che cosa si tratta.

Finalmente trovano un accordo: "Allora facciamo così; lo teniamo tre mesi ciascuno" ma la sorella fa presente che lei deve già pensare al parente del marito e quindi non può tenerne due, di *geronti* in casa. Tutti comprensivi: "allora lo teniamo quattro mesi ciascuno noi tre". Tutti d'accordo anche ora e perciò vanno dal padre a comunicare la lieta notizia.

Vanno in camera, la poltrona è vuota, il *vecchio* non c'è: la finestra è aperta!

Autore: **Michele Santulli** - michele@santulli.eu